



FONDAZIONE ROMA

TERZO SETTORE

**LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DELLE PROVINCE DI
BIELLA, NOVARA E VERCELLI (ACSV) NEL CONTESTO PIEMONTESE
RILEVAZIONE NAZIONALE FIVOL 2006**
a cura di Renato Frisanco e Paola Matricardi¹

Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella province di Biella, Novara e Vercelli (ACSV) alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL (successivamente incorporata nella Fondazione Europa Occupazione e oggi Fondazione Roma Terzo Settore) ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati attiva dal 1991**.

In Piemonte sono stati acquisiti i dati di **1.316** realtà operative² rispetto alle **3.415** censite nel corso della rilevazione. Delle 1.316 OdV esaminate, 90 appartengono alla provincia di Biella, 135 a quella di Novara e 74 a quella di Vercelli per un totale di **299 OdV**, pari al 22,7% del totale. Tale ricerca si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i **requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991**³.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri provinciali del volontariato.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato delle tre province prese in considerazione (ACSV) rispetto a quello piemontese, alla circoscrizione di appartenenza (Nord-Ovest) e all'Italia. Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto per alcune variabili dell'andamento del fenomeno nel tempo.

¹ L'elaborazione dati è stata curata da Marco Giovannini.

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

³Questi sono, oltre all'assenza di lucro, il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà, l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, lo scopo solidaristico a vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) od operando in modo promozionale nei vari settori della vita sociale, in particolare per la tutela, la valorizzazione e la fruizione generalizzata dei "beni comuni".

I. Mappa regionale del fenomeno: universo ampio e discretamente rappresentato nel campione

La rilevazione 2006, come già detto, ha acquisito i dati delle principali caratteristiche descrittive di un campione di 1.316 unità che rappresentano il 38,5% dell'universo verificato nel corso della stessa. Tale universo regionale ha una **densità di 7.9 organizzazioni di volontariato ogni 10 mila abitanti** e dà conto di una crescita del fenomeno anche nel nuovo secolo (Tab. 1).

La mappa regionale del fenomeno rivela una situazione discretamente omogenea **nella distribuzione delle OdV nelle otto province in rapporto alla popolazione residente**, confermando sostanzialmente la situazione registrata nel 2001. Le OdV delle tre province del territorio ACSV risultano leggermente sovrappresentate rispetto alla popolazione, al contrario della provincia di Torino. Esse insieme rappresentano il 22,4% dell'universo regionale ma hanno una densità superiore a quella media regionale (10,5 OdV per 10 mila abitanti). Il picco di densità appartiene alla **provincia di Biella** (12.4 per 10 mila abitanti) al contrario di quella del capoluogo di regione che detiene la concentrazione meno elevata del fenomeno (6.1). In entrambe le altre province dell'area considerata vi è un coefficiente di presenza di OdV più elevato di quello medio regionale a denotare, dunque, una forte attenzione alla solidarietà e ai doveri di cittadinanza. L'incidenza delle OdV del campione esaminato nelle tre province è statisticamente equivalente a quello riscontrato nell'universo (22 unità su 100) e tale corrispondenza avvalorata la sua rappresentatività.

Tab. 1. Distribuzione delle OdV per provincia nella regione Piemonte e in rapporto alla popolazione; confronto tra universo e campione (in valori assoluti e %)

AREE TERRITORIALI	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO PRESUNTO ODV		DENSITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% OdV Campione su Universo
		v.a.	%		v.a.	%	
- Alessandria	9,9	389	11,4	9,0	149	11,4	38,3
- Asti	4,9	211	6,2	9,8	74	5,6	35,1
- Biella	4,3	232	6,8	12,4	90	6,8	38,8
- Cuneo	13,2	563	16,5	9,8	168	12,8	29,8
- Novara	8,2	345	10,1	9,7	135	10,3	39,1
- Torino	51,7	1.368	40,0	6,1	575	43,7	42,0
- Verbano-C.O	3,7	120	3,5	7,4	51	3,9	42,5
- Vercelli	4,1	187	5,5	10,6	74	5,6	39,6
ACSV (BI-NO-VC)	16,6	764	22,4	10,5	299	22,7	39,1
PIEMONTE	100,0	3.415	100,0	7,9	1.316	100,0	38,5

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le 299 unità esaminate dell'area afferente all'ACSV risultano ubicate in 90 dei 256 comuni dell'area, pari al 35,2% del totale. Rispetto agli altri comuni piemontesi, quello di Biella è l'unico capoluogo dove si concentra la maggioranza delle unità solidaristiche (53,3%), al contrario della provincia "granda" di Cuneo che ha la più bassa incidenza di unità ubicate nel capoluogo (17,3%). Novara e Vercelli si collocano invece in una posizione mediana nella graduatoria regionale per cui nell'area specifica 57 unità su 100 si distribuiscono nei comuni non capoluogo e in particolare negli insediamenti medio-piccoli (fino a 15.000 abitanti) dove le OdV dell'area rappresentano una proporzione di casi più elevata (51,5%)

di quella piemontese (40,7%), circoscrizionale (46,8%) e, soprattutto nazionale (40,9%). Ciò da conto di una più capillare distribuzione del fenomeno nelle tre province.

2. Iscrizione ai registri provinciali del volontariato: crescita costante nel tempo

Su 100 OdV attive nell'area quelle iscritte ai registri provinciali del volontariato sono 79, come in Piemonte, cifra inferiore di due punti percentuali di quella nazionale e di quattro rispetto a quella circoscrizionale. Dal 1995 al 2005 le iscritte delle tre province ai registri sono passate da 152 a 446 pari a +293,4%, rispetto al + 309% del Piemonte. Si tratta di un incremento costante e significativo nel tempo. Nella provincia di Vercelli si è avuto l'incremento più vistoso di unità iscritte (+371%). Questo fenomeno rafforza l'ipotesi di un'ulteriore saldatura verificatasi negli ultimi anni tra OdV e istituzioni locali, a cui non è estranea la trasformazione del sistema di Welfare, oggi municipale e plurale, con la possibilità per le OdV di esercitare una sussidiarietà orizzontale e "circolare" - ma anche del loro bisogno di "accreditarsi" attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro e di acquisirne i relativi vantaggi. Tra le stesse OdV dell'area ACSV maggiormente "datate" (nate prima del 1977) si è rilevata una propensione all'iscrizione ai registri di poco superiore a quella delle OdV più recenti e ciò ad indicare una elevata capacità adattamento alle nuove modalità di interazione e collaborazione con il pubblico.

Sappiamo altresì dalla raccolta dati della Regione Piemonte sulle iscritte ai registri provinciali al 31.12.2005 che le OdV convenzionate nell'area ACSV con uno o più enti pubblici rappresentano il 16,7% del totale, un'aliquota più bassa di quella riscontrata a livello regionale (22%)⁴; nella provincia di Novara si riscontra il tasso più elevato (24,3%) e nel vercellese quello più basso (7%). Lo scarto, anche considerevole, registrato tra le unità attive nelle diverse province fa pensare a **modelli diversi di regolazione dei rapporti tra Amministrazioni pubbliche e organizzazioni di volontariato**⁵. Inoltre il dato delle OdV convenzionate è virtualmente superiore se si considerano le molte unità operative affiliate che ne beneficiano senza esserne titolari in quanto si convenziona la sola sede di secondo livello.

⁴ Cfr. (a cura di) Frisano R., *Il volontariato in Piemonte. Dimensioni e caratteristiche del volontariato piemontese*, Torino, Regione Piemonte, 2007, pp.58.59.

⁵ Le formazioni convenzionate operano più delle altre su una scala territoriale sovracomunale, nel sanitario (servizio di trasporto) e nella protezione civile (servizio di vigilanza e intervento di tutela ambientale). Esse sono di dimensioni maggiori per numero di volontari, con più giovani e persone di genere maschile, come è tipico di questi settori. Queste organizzazioni si avvalgono anche delle prestazioni di personale remunerato che garantisce continuità e/o qualità al servizio. Sono le unità dei grandi numeri anche per dotazione di risorse strutturali (sede, patrimonio) ed economiche, in virtù della capacità di differenziare le fonti di finanziamento. Tuttavia la fonte privilegiata è quella dei corrispettivi ricevuti dalle prestazioni convenzionate e quindi degli Enti pubblici per i quali risultano affidabili *partner* gestionali.

3. Fenomeno solidaristico a diversa velocità di crescita

Lo sviluppo della solidarietà organizzata nell'area ACSV è progressivo a partire dagli anni '70 e continua anche negli anni 2000 con una vivacità superiore a quella riscontrabile sia nell'area regionale e circoscrizionale di appartenenza che in Italia. In tutte le aree considerate il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno viene dagli anni '90, in conseguenza della spinta normativa nazionale e regionale. Il *trend* di crescita è comunque disomogeneo nella regione: in alcune province appare anticipato ed è oggi meno dinamico (come nel vercellese), in altre ha assunto un ritmo accelerato solo a partire dagli anni '90. Nelle province di Novara e di Biella si rileva un'accelerazione recente in quanto, dopo quella di Cuneo, esse hanno la proporzione percentuale più elevata di OdV sorte tra il 2002 e il 2006, marcatamente più di quanto si verifica a livello circoscrizionale e nazionale (Tab. 2).

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV piemontesi e italiane è il 1987 mentre quello dell'area territoriale ACSV è di tre anni più giovane (1990) diversamente dalle compagini del Nord-Ovest il cui anno medio di nascita è più remoto (1985).

Tab. 2. Epoca di nascita delle OdV dell'area ACSV; confronto con le altre province e aree geografiche

AREE TERRITORIALI	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978- 1990	1991- 2001	2002- 2006		
- Alessandria	17,4	23,5	40,9	18,1	100	149
- Asti	20,3	25,7	33,8	20,3	100	74
- Biella	17,8	18,9	36,7	26,7	100	90
- Cuneo	15,5	15,5	36,3	32,7	100	168
- Novara	11,9	23,0	37,0	28,1	100	135
- Torino	19,5	25,7	36,7	18,1	100	575
- Verbano-C.O	17,6	35,3	29,4	17,6	100	51
- Vercelli	27,0	17,6	41,9	13,5	100	74
ACSV	17,4	20,4	38,1	24,1	100	299
<i>PIEMONTE</i>	<i>18,2</i>	<i>23,3</i>	<i>37,0</i>	<i>21,4</i>	<i>100</i>	<i>1.316</i>
<i>NORD-OVEST</i>	<i>20,6</i>	<i>26,7</i>	<i>37,8</i>	<i>14,9</i>	<i>100</i>	<i>3.874</i>
<i>ITALIA</i>	<i>16,3</i>	<i>25,1</i>	<i>42,6</i>	<i>16,0</i>	<i>100</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

4. Volontariato sempre più espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo. Le OdV dell'area Biella-Novara-Vercelli risultano per lo più **indipendenti** (55,9%), ovvero scevre da un rapporto di affiliazione o federativo con le sigle del volontariato nazionale, più di quanto si rileva in Italia.

La prevalenza di unità indipendenti segnala l'esistenza di un fenomeno che è sempre più **espressione della cittadinanza attiva di gruppi di persone** e meno della tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 3 che mostra come vi sia nella regione una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché

dalle OdV dei tradizionali settori del Welfare a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare **maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario**, per l'orientamento ai nuovi bisogni e l'attuazione di forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche ha contribuito nel tempo a far crescere la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno per cui più che le matrici culturali di appartenenza conta, per gli aderenti, la **focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi**.

Tab. 3. OdV dell'area ACSV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza; confronto con le altre aree geografiche

STATUS	ACSV	Pie- monte	Nord- Ovest	Italia	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE	
					Fino a 1978- 1977	1991 1990	2002- 2001	2006	Wel- fare	partec. civica
- affiliate/federate	44,1	45,4	43,9	47,6	76,9	59,0	39,5	15,3	54,1	30,7
- indipendenti	55,9	54,6	56,1	52,4	23,1	41,0	60,5	84,7	45,9	69,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>299</i>	<i>1.316</i>	<i>3.874</i>	<i>12.686</i>	<i>52</i>	<i>61</i>	<i>114</i>	<i>72</i>	<i>172</i>	<i>127</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

5. Molecolarizzazione del fenomeno anche per assottigliamento delle compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno del territorio ACSV ma anche piemontese, è la sua **molecolarizzazione**, caratteristica che è oggi accentuata dalla convergenza di due fenomeni:

a) **la nascita di unità con pochissimi fondatori**: questi in Piemonte non erano più di cinque nell'8,2% delle unità nate nel periodo 1990-95, nel 22,1% del quinquennio successivo e nel 28,2% del periodo più recente. Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) **il modesto numero medio di partecipanti**: nella maggioranza dei casi (58,1%) le OdV del territorio ACSV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) rappresentano oggi il 19,4% del fenomeno, aliquota inferiore di due punti percentuali rispetto al 2001. Nelle stesse tre province il numero medio di volontari continuativi tende a diminuire: ammontava a 21.5 nel 2001 e a 18.2 nel 2006. Si nota, come ovunque, una **riduzione del numero medio di volontari**, pur se questi crescono ulteriormente in valori assoluti in virtù della nascita di nuove organizzazioni, ma in proporzione minore di queste ultime. Il processo di decrescita del numero medio di attivisti, sulla base del campione esaminato, è più accentuato di quanto si verifichi sul territorio nazionale (media di 19 volontari continuativi) e, soprattutto del Nord-Ovest (21.9). Nel confronto tra le province troviamo il valore più basso dell'alessandrino (13.7 volontari attivi in media) e quello più positivo della provincia di Torino (24.8).

Nell'area geografica dell'ACSV aumenta invece, in controtendenza anche rispetto al fenomeno piemontese, il numero medio di *volontari non continuativi* o "saltuari" (dai 14.7 del 2001 ai 18.2 del 2006) presenti in una proporzione più ampia di unità: dal 50,2% del 2001 al 63,2% del 2006. Nell'area geografica in esame se si segnala un diradamento

dell'impegno sistematico nelle OdV queste sono tuttavia in grado di mobilitare un numero relativamente più elevato di volontari.

L'area ACSV non differisce dalle altre zone geografiche per quanto concerne la distribuzione delle OdV per classi dimensionali. Invece si può notare che i gruppi biellesi si distinguono, insieme a quelli verbanesi, per l'appartenenza alle classi di grandezza medio-elevata (tra i 21 e i 50 effettivi), mentre le unità vercellesi sono più cospicuamente rappresentate nella classe dimensionale media (11-20, Tab. 4).

Tab. 4. Distribuzione delle OdV dell'area ACSV per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con le altre province e aree geografiche

CLASSI DI VOLONTARI	Area ACSV	Piemonte	Nord Ovest	Italia	P R O V I N C E							
					AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
- fino a 5	30,3	31,1	30,6	33,8	38,7	40,5	27,0	29,8	28,9	28,7	27,5	38,4
- da 6 a 10	24,2	26,6	26,0	27,8	24,0	25,7	23,6	32,1	27,4	27,4	23,5	17,8
- da 11 a 20	26,5	22,4	20,6	19,6	20,7	16,2	27,0	19,6	25,2	22,6	19,6	27,4
- da 21 a 50	14,0	12,5	14,5	12,6	11,3	9,5	18,0	10,1	14,1	12,5	17,6	9,6
- oltre 50	5,0	7,4	8,3	6,2	5,3	8,1	4,5	8,3	4,4	8,7	11,8	6,8
Totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** in generale. Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta anzitutto i rischi di **autoreferenzialità e di perdita di "vision"**⁶. Inoltre rende più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio di **isolarsi** e di essere una realtà marginale, o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - comporta infine il rischio di avere molte **"organizzazioni dei presidenti"** che proprio per questo hanno un futuro incerto e rivelano scarso ricambio delle *leadership*⁷. Se commisuriamo tale rischio con l'indicatore relativo al tempo in cui è in carica l'attuale presidente la situazione appare statica per poco meno di un terzo dei casi in cui il presidente è in carica da oltre 6 anni vale a dire da più di due mandati che sono mediamente di tre anni ciascuno. Ai vertici delle OdV, e non solo dell'area considerata, continua ad essere sovrarappresentata la componente maschile, pur se il dato delle presidenti-donne (nel 39,1% dei casi) è di ben 6 punti percentuali più elevato di quello che si riscontra in Italia. Tuttavia è ancora decisamente basso in considerazione del fatto che la componente femminile è pari o superiore a quella maschile nel 57,6% delle OdV. Ciò significa che per ora le donne presidenti vengono elette soprattutto nelle OdV a prevalente o esclusiva presenza femminile. Tale fenomeno indica una resistenza al ricambio di "genere", oltre che generazionale.

⁶ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

⁷ Lo scarso ricambio delle *leadership* quando non denota una scarsa dialettica democratica interna con formazione di *leadership* adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico con responsabilità gestionale dell'organizzazione.

6. Variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per l'incremento di OdV che si fanno carico dei "beni comuni"

Nelle tre province dell'ACSV si conferma nel 2006 la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori del Welfare (57,5%), ma nettamente di più nel socio-assistenziale che nel sanitario, comprese le attività di promozione della donazione del sangue e di organi e di "tutela e promozione dei diritti", attività quest'ultima che spesso accompagna l'impegno nel servizio alla persona.

Risultano tuttavia in lenta ma costante crescita le unità che operano nei settori della partecipazione civica, in particolare negli ambiti dell'educazione permanente e della formazione, della cultura e tutela dei beni culturali, delle attività ricreative e sportive, dell'ambiente e della protezione civile, vale a dire in tutti i campi del sociale dove si persegue il benessere generale e la qualità della vita dei cittadini (Tab. 5). L'incidenza percentuale delle OdV di questa macroarea è cresciuta di tre punti tra il 2001 e il 2006.

La crescente presenza in tutti i settori e i campi di intervento può essere considerata un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua forte **connotazione funzionale**. Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota ancor più l'accentuata "vocazione" delle unità dell'area ACSV per il socio-assistenziale e per le attività legate alla cultura e alla tutela dei beni culturali e artistici, mentre è più ridotto il loro impegno nelle attività sanitarie (compresa la promozione della donazione di sangue ed organi).

Tab. 5. Campi di attività delle OdV dell'area ACSV in totale e quello prevalente, confronto con Piemonte, Nord-Ovest e Italia

TIPOLOGIA DEI CAMPI DI ATTIVITA'	Area ACSV		PIEMONTE		ATTIVITA' PREVALENTE	
	totale attività	attività prevalente	totale attività	attività prevalente	NORD-OVEST	ITALIA
- socio-assistenziali	47,8	34,4	44,8	29,6	30,8	26,7
- educative e formative	34,8	9,4	36,2	10,5	11,3	12,1
- culturali e di tutela dei beni culturali	20,7	12,4	17,0	10,7	6,4	5,7
- tutela e promozione dei diritti	19,7	6,0	21,3	6,0	5,1	6,3
- sanitarie	16,7	9,4	18,1	10,3	11,0	12,3
- ricreative e/o sportive	15,1	2,3	15,6	2,7	4,9	4,4
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	13,7	7,7	12,9	6,6	4,4	5,4
- protezione civile	11,4	4,0	12,5	6,4	4,4	6,4
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	11,0	2,3	6,1	1,2	1,4	1,0
- progetti (o sostegno) di solidarietà Internazionale	9,4	4,0	10,7	4,9	4,6	4,1
- promozione della donazione di sangue e organi	8,0	7,7	12,0	10,9	14,1	14,2
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	3,3	0,3	3,1	0,2	0,3	0,2
- altre	2,3	0,0	2,0	0,0	1,3	1,2
<i>totale %</i>	<i>213,9</i>	<i>100</i>	<i>211,8</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Nell'ambito delle attività di *welfare* le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi.

Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

I tre quarti delle organizzazioni dell'area ACSV dichiara di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità, un pò meno che nel Nord-Ovest (78,9%) e in Italia (80,5%).

La tipologia analitica dei diretti beneficiari delle organizzazioni dell'ACSV è descritta nella Tab. 6. Esse in prima istanza sono orientate verso **adulti** di diversa condizione e tipo, **in stato di momentanea difficoltà** e quindi non segnate da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento. Un'elevata attivazione si riscontra anche nei confronti delle generazioni, dagli **anziani all'età evolutiva e giovani**. Queste precedono le categorie più tradizionali del volontariato sociale quale i **malati e infortunati** e i soggetti segnati da povertà assolute, come gli **indigenti** (poveri e barboni), gli immigrati e i nomadi. Anche verso disabili e famiglie in difficoltà vi è un discreto interesse da parte dei volontari delle tre province ACSV. Al contrario è significativamente minore, anche in comparazione con le altre aree, l'impegno a beneficio di donne con varie problematiche, persone dipendenti da sostanze e alcool e detenuti, in linea con il minor attivismo in questo settore di attività. Più distanziati sono tutti gli altri tipi di cittadini/utenti.

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV dell'area ACSV e piemontesi iscritte e non ai registri del volontariato; confronto con Nord-Ovest e Italia e le province con i valori più elevati

DESTINATARI	Area ACSV	Piemonte	Nord-Ovest	Italia	PROVINCIA +	%
- no utenze	25,1	24,5	21,1	19,6	Vercelli	34,2
- 1 tipo di utenza	32,4	33,9	37,6	37,2	V.O.	43,1
- da 2 a 4 tipi di utenza	34,5	34,6	34,2	35,5	Cuneo	38,7
- 5 o più tipi di utenze	8,0	6,9	7,1	7,8	Biella	12,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----	
<i>totale v.a.</i>	<i>299</i>	<i>1.314</i>	<i>6.473</i>	<i>12.252</i>		
- adulti, persone in difficoltà	39,7	34,8	32,9	32,8	Vercelli	47,9
- anziani	38,4	32,6	31,8	31,2	Biella	41,0
- minori/giovani	33,5	32,0	30,3	32,8	V.O.	38,1
- malati e infortunati	32,1	33,6	32,9	37,4	V.O.	47,6
- indigenti	16,1	17,4	15,0	15,9	Biella	24,1
- immigrati, minoranze etniche	16,1	15,9	14,4	13,3	Biella	22,8
- disabili	16,1	15,5	18,3	19,1	Biella	20,3
- famiglia	15,2	15,1	15,4	14,3	Vercelli	16,7
- donne con problemi	6,7	7,7	6,9	6,9	Asti	11,1
- tossicodipendenti, etilisti	4,5	5,2	5,3	5,7	V.O.	9,5
- detenuti	4,0	4,1	3,9	4,6	Vercelli	8,3
- altre	2,7	2,5	3,9	3,7		
- vittime di violenza, abuso, usura	1,8	2,3	2,3	2,4	Torino	3,7
- prostituzione	1,3	1,2	0,8	1,2	-----	
<i>totale %</i>	<i>228,2</i>	<i>219,9</i>	<i>214,1</i>	<i>221,3</i>	-----	
<i>totale v.a.</i>	<i>224</i>	<i>994</i>	<i>3.044</i>	<i>10.151</i>	-----	

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

7. Variegata mobilitazione di persone e di finanziamenti

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le 299 organizzazioni esaminate nell'area ACSV mobilitano, a vario titolo, poco più di **38 mila persone** e fanno affidamento su **5.429 volontari** che operano in modo assiduo o con incarichi di responsabilità garantendo un impegno complessivo medio settimanale per unità di **92.3 ore**, pari a circa 4 ore e mezza pro-capite (Tab. 7).

Circa 6 organizzazioni su 10 possono contare anche sull'apporto di lavoro volontario di 18.8 persone in media che non agiscono continuativamente nell'anno ma si attivano a seconda delle necessità delle organizzazioni, magari per fare sensibilizzazione, raccolta fondi, organizzare manifestazioni.

Complessivamente i volontari sono pertanto poco meno di 9.000 (8.979) di cui quelli continuativi o sistematici rappresentano il **60,5%** del totale.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del **socio non attivo** - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 62,5% delle OdV, pari a quasi 24.711 persone) - che fornisce un minimo di sostegno economico e di radicamento sociale all'organizzazione. A questa aliquota andrebbe aggiunta la quota, per quanto più bassa, delle organizzazioni in cui i soci hanno la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi (6,6%).

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato, sono nell'ordine: persone di **status religioso**, attive in 11 OdV su 100, **giovani in servizio civile** che operano in un'aliquota

ridotta di realtà (nel 4,3%) anche rispetto al passato in quanto risentono del passaggio dall'epoca del servizio civile "sostitutivo" a quello "volontario".

Le OdV che danno rimborsi spese forfettari (non sulla base di spese documentate) ai loro volontari sono il 2%, meno di quanto si verifica tra le OdV delle altre zone geografiche ad indicare una tensione del volontariato di area ACSV verso forme autentiche di "servizio gratuito".

Vi sono poi gli **operatori remunerati** che nelle compagini dell'area ACSV sono complessivamente presenti in percentuali analoghe a quelle dei livelli circoscrizionale e nazionale. Gli operatori alle dipendenze si trovano nel 10,7% delle OdV, mentre i collaboratori retribuiti sono attivi nel 6,0%. L'11,7% delle OdV si avvale di consulenti occasionali remunerati che però rappresentano una netta minoranza di tutti i consulenti attivi (30%).

Operando una semplice proiezione dei dati del campione FIVOL 2006 sull'universo delle 764 unità censite si stima un numero complessivo di oltre **95.600 cittadini mobilitati** a vario titolo (volontari o soci volontari, donatori, soci non attivi, religiosi, giovani in servizio civile, consulenti, dipendenti e altri operatori remunerati), pari al **15% della popolazione ultra17enne**. I volontari ammonterebbero a 23.000 unità, di cui 13.900 continuativi in grado di sviluppare 63.600 ore settimanali, pari all'equivalente di 1.770 operatori a tempo pieno. Un impegno nel sociale di valore inestimabile, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di beni relazionali, di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 7. Numero delle figure attive e presenti nelle organizzazioni ACSV e del Piemonte nel 2006; confronto con il Nord-Ovest e l'Italia; numero complessivo, medio e stimato delle figure presenti nelle organizzazioni ACSV

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% di OdV in cui sono presenti		% di OdV in cui sono presenti		Area ACSV		Area ACSV STIMA Numero di persone su universo OdV
	PIE- ACSV	MONTE	NORD- OVEST	ITALIA	N° medio persone	N° assoluto persone	
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	100,0	18.2	5.429	13.900
- di cui giovani	43,1	46,0	44,5	47,1	6.0	777	1.980
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	63,2	66,9	68,7	68,2	18.8	3.550	9.100
- soci, iscritti, tesserati non attivi	62,5	62,6	69,7	66,0	132.1	24.711	63.000
- donatori di sangue o organi	6,6	10,1	14,2	14,5	163.7	3.273	8.300
- giovani in servizio civile	4,3	5,5	4,2	7,3	1.9	25	60
- religiosi/e	11,0	11,1	9,1	11,9	1.4	47	120
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	2,0	4,4	4,5	5,9	1.7	10	25
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	6,0	7,5	12,5	11,0	4.6	82	210
- persone retribuite alle dipendenze	10,7	8,4	10,9	9,4	2.8	90	225
- persone a consulenza remunerata	11,7	11,3	13,0	12,0	2.3	81	200
- personale a consulenza gratuita	18,7	20,1	20,3	22,8	3.4	189	490
Totali	339,8	307,9	-----	-----	38.264	95.630

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

8. Dinamicità nel reperimento delle risorse umane e finanziarie

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto il 52,5% delle unità dell'area ACSV guadagna o perde in termini dell'una o dell'altra risorsa.

Il 32,1% accresce nei due anni i propri effettivi e/o i finanziamenti. Il contributo maggiore all'incremento viene dai volontari - che si verifica in un quarto delle OdV - confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato, non diversamente dagli altri contesti posti a confronto (Tab. 8).

39 unità su 100 negli ultimi due anni rivelano **stabilità** per risorse umane e finanziarie. Tale condizione di stabilità può essere talvolta indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda 20 unità su 100, poco più che in Piemonte, ma sui livelli delle altre aree geografiche.

Tab. 8. Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle organizzazioni ACSV e piemontesi, confronto con le altre aree geografiche

ANDAMENTO RISORSE	ACSV	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	7,7	9,3	10,0	10,0
- crescono solo i volontari	16,7	15,2	14,2	15,8
- crescono solo i finanziamenti	7,7	9,6	9,4	8,9
totale crescita	32,1	34,1	33,6	34,7
- stabilità di entrambi	39,1	42,8	43,0	40,8
- incertezza	17,7	15,3	16,8	16,8
- perdita di entrambi	2,7	2,5	3,5	4,7
- non valutabile	8,4	5,3	3,1	3,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Come si rileva dalla Tab. 9, le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie. Per un'organizzazione divenire medio-grande è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Inoltre, una buona gestione delle risorse umane già presenti nell'organizzazione e delle relazioni interne è elemento fondamentale che garantisce stabilità e possibilità di espansione anche dei servizi.

FONDAZIONE ROMA
TERZO SETTORE

Tab. 9. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV dell'area ACSV per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE ODV Area ACSV	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
	Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	1,4	6,8	11,9	12,1
- crescono solo i volontari	8,5	17,5	19,4	22,4
- crescono solo i finanziamenti	4,2	7,8	9,0	10,3
totale crescita	14,1	32,1	40,3	44,8
- stabilità di entrambi	40,8	39,8	34,3	41,4
- incertezza	29,6	13,6	17,9	10,3
- perdita di entrambi	1,4	4,9	1,5	1,7
- non valutabile	14,1	9,7	6,0	1,7
totale %	100	100	100	100
<i>Totale v.a.</i>	<i>71</i>	<i>103</i>	<i>67</i>	<i>58</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Se i volontari che più costantemente sostengono l'operatività dei gruppi sono mediamente diminuiti **non si riducono** invece le **ore di tempo** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 93 del 2001 alle 92.3 del 2006⁸. A fronte di un tendenziale riduzione di attivisti vi è un impegno maggiore di chi dona il proprio tempo all'organizzazione e quindi una sorta di recupero della tensione militante, aspetto questo che meriterebbe un approfondimento.

9. Moderato trend di professionalizzazione nelle OdV

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le organizzazioni dell'area ACSV, in misura tendenzialmente crescente nel tempo, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Se si tiene conto della presenza complessiva di operatori remunerati le organizzazioni che se ne avvalgono sono il 21,5% del totale, aliquota che è cresciuta di due punti percentuali rispetto al campione del 2001 (Tab. 10). Nell'area territoriale ACSV il tasso di professionalizzazione è tuttavia inferiore sia a quello circoscrizionale che nazionale e disomogeneo al suo interno in ragione del valore più basso del vercellese e quello superiore al dato medio regionale del biellese.

Tab. 10. *Composizione interna delle OdV di area ACSV e delle altre province piemontesi; confronto con la rilevazione 2001 e con le diverse aree geografiche*

COMPOSIZIONE ODV	Area ACSV 2001	Area ACSV 2006	Pie- monte	Nord- Ovest	Italia	P R O V I N C E							
						AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
- solo volontari	26,4	20,5	19,1	17,8	15,5	18,8	10,8	26,7	28,0	18,5	16,5	19,6	17,6
- volontari e retribuiti	19,5	21,5	22,1	25,8	25,3	25,5	18,9	26,7	19,6	21,5	22,6	29,4	14,9
- volontari e altri non retribuiti	54,1	58,1	58,8	56,5	59,2	55,7	70,3	46,7	52,4	60,0	60,9	51,0	67,6
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>231</i>	<i>299</i>	<i>1.314</i>	<i>3.874</i>	<i>12.686</i>	<i>149</i>	<i>74</i>	<i>90</i>	<i>168</i>	<i>135</i>	<i>575</i>	<i>51</i>	<i>74</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001 e 2006

⁸ Si rileva così che in 53 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 25,8% vanno oltre le 60 ore.

10. Ridotto impegno dei giovani ma attenzione crescente verso la loro formazione

I **giovani** sono presenti come volontari continuativi nel 43,1% delle OdV dell'area ACSV e nel 46% di quelle piemontesi (Tabb. 11-12). La situazione delle prime è al riguardo meno favorevole solo rispetto a quella riscontrabile a livello nazionale. Vi sono così 14 giovani per 100 volontari continuativi. La provincia di Biella detiene la quota maggiore di organizzazioni che non si avvalgono del contributo di giovani, al contrario di quella di Novara che annovera almeno 1 giovane nel 51,1% delle OdV esaminate.

Tab. 11. Le organizzazioni ACSV con presenza di giovani volontari, in totale e per provincia; confronto con le altre province e aree geografiche

Classi Di ampiezza	ACSV	Pie- monte	Nord- ovest	Italia	P R O V I N C E							
					AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
- nessun giovane	56,9	54,0	56,5	52,9	61,7	52,7	70,0	53,0	48,9	52,3	39,2	55,4
- da 1 al 50%	36,5	36,2	35,0	34,7	30,9	36,5	24,4	31,5	45,9	37,6	49,0	33,8
- oltre il 50%	6,7	9,8	8,5	12,5	7,4	10,8	5,6	15,5	5,2	10,1	11,8	10,8
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>299</i>	<i>1.316</i>	<i>3.874</i>	<i>12.686</i>	<i>149</i>	<i>74</i>	<i>90</i>	<i>168</i>	<i>135</i>	<i>575</i>	<i>51</i>	<i>74</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tra le due rilevazioni vi è stata comunque una crescita di OdV a prevalente componente giovanile. Ciò non riguarda però il subcampione che ha partecipato alle ultime due rilevazioni che presenta un'ulteriore perdita di unità a prevalente presenza giovanile (-3 punti percentuali), in controtendenza rispetto a quanto avviene a livello regionale. Ciò significa che esse stanno invecchiando e che le nuove leve confluiscono verso le unità sorte più recentemente.

Tab. 12. OdV dell'area ACSV e piemontesi a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni e confronto tra le 93 OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	OdV esaminate nelle ultime 2 rilevazioni
2001		
Piemonte	5,0	5,1
Area ACSV	4,4	4,3
2006		
Piemonte	9,8	8,3
Area ACSV	6,7	1,1

Fonte: rilevazione FIVOL 2001 e 2006

E' cresciuta invece l'attenzione delle organizzazioni di area ACSV per l'intervento sulle/**le giovani generazioni**, anche comparativamente rispetto alle OdV delle altre aree geografiche (Tab. 13). Tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle nate più recentemente. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

Tab. 13. Impegno delle OdV di area ACSV a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con le altre aree geografiche

EPOCA DI NASCITA	ACSV	Piemonte	Nord-Ovest	Nord	Italia
- fino al 1977	25,0	7,6	11,4	10,1	9,9
- dal 1978 al 1990	22,9	20,8	23,7	23,9	21,5
- dal 1991 al 2001	40,0	44,5	43,8	46,7	48,7
- dal 2002 al 2006	37,3	27,1	21,1	19,3	19,9
<i>totale</i>	33,5	32,0	30,3	30,2	32,8

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La problematica del reclutamento giovanile non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

11. Crescente capacità comunicativa

Disporre di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che pressoché 71 unità su 100 dell'area ACSV dispongono di un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); in un terzo dei casi dispongono addirittura di entrambi gli strumenti di comunicazione online.

Le potenzialità connettive delle OdV dell'area ACSV sono analoghe a quelle delle unità delle zone geografiche poste a confronto e la crescita di tale dotazione nel tempo appare evidente se si considera che nel 2001 le OdV che disponevano di *e-mail* e/o di sito *web* costituivano solo il 32,1% (Tab. 14). Lo scarto è evidente anche considerando le OdV esaminate nelle ultime due rilevazioni.

Tab. 14. Dotazione da parte delle organizzazioni ACSV di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Piemonte, Nord-Ovest e Italia; confronto tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	ACSV		Piemonte	Nord-Ovest	Italia	Stesse OdV ACSV	
	2001	2006				2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	19,5	38,1	38,1	37,3	39,7	16,1	31,2
- entrambi	12,6	32,8	33,7	31,5	30,3	20,4	38,7
- nessuno dei due	68,0	29,1	28,3	31,2	30,0	63,4	30,1
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	231	299	1.316	3.874	12.686	93	93

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001 e 2006

12. Aspetti di criticità delle OdV iscritte al registro del volontariato

Obiettivo della rilevazione era anche quello di constatare se le organizzazioni iscritte ai registri del volontariato (provinciali) risultavano in difetto o meno sul piano dei requisiti della gratuità previsti dalla L. 266/91. Per le 235 OdV iscritte (79% del totale) si è trattato di evidenziare eventuali fenomeni degenerativi nel merito della legge, quali i seguenti⁹:

a) ***Mancanza del requisito della gratuità.*** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfettario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: nella situazione ACSV tale comportamento è pressoché assente (1,2%). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all'utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 14,4% del totale (Tab. 15).

b) ***Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.*** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Fortunatamente, ciò si verifica solo per il 4,2% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 15).

La presenza di queste “aree grigie” nei registri del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, **quelle idonee si ridimensionerebbero del 17,4%**. Il fenomeno delle OdV non in linea con i requisiti di legge per l'iscrizione al registro nelle tre province ACSV è più contenuto di quanto si evidenzi in ogni altra zona geografica considerata, a segnalare una situazione che rispecchia più fedelmente i principi del volontariato.

Rispetto a questi “campanelli di allarme” si dovrà operare sia per riorientare eventuali OdV ai connotati identitari e valoriali specifici del volontariato che per accompagnarle, se è il caso, verso la dotazione di una più congegnale natura giuridica come, ad esempio, quella dell'impresa sociale.

⁹ Nella rilevazione FIVOL 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità⁹, purché iscritte ai registri del volontariato, proprio per monitorare i fenomeni degenerativi che travalicano i principi e i requisiti della legge-quadro sul volontariato.

Tab. 15. *Aspetti di criticità delle organizzazioni ACSV iscritte ai registri provinciali del volontariato; confronto con il Piemonte, il Nord-Ovest e l'Italia*

ASPETTI DI CRITICITA'	ACSV	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	1,2	4,0	4,5	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	14,4	12,5	16,8	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	4,2	13,5	7,6	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	17,4	26,3	24,8	25,6

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Nel complesso il fenomeno della solidarietà organizzata nel territorio ACSV appare vitale e dinamico, radicato sul territorio, frutto dell'iniziativa crescente dei cittadini ed esteso a tutti i campi della vita sociale e degli interessi delle comunità. Oltre a costituire un presidio importante, oltre che tradizionale, nel campo dell'assistenza sociale le OdV sono attive anche nei nuovi settori della partecipazione civica. Esse manifestano una propensione al rapporto con le istituzioni pubbliche fin dall'iscrizione ai registri provinciali ma senza dipendere dai finanziamenti di tali Amministrazioni soprattutto attraverso rapporti di tipo pattizio. Sono realtà dinamiche anche per flusso di risorse umane (soprattutto) e finanziarie. Manifestano, come ovunque nel nostro Paese, qualche problema come la necessità di affrontare la costituzionale frammentazione dotandosi di reti e coordinamenti di valore strategico oltre che operativo, la più ridotta partecipazione giovanile con problemi di ricambio e di confronto intergenerazionale e l'assottigliamento delle OdV per numero di volontari continuativi che richiede un impegno importante nella promozione dell'azione prosociale gratuita nella cittadinanza. Anche per questo le OdV di questa area possono oggi avvalersi dell'apporto strategico del Centro di Servizio per il Volontariato ACSV, in grado di fornire servizi adeguati alle organizzazioni, sia nella loro fase di crescita che a fronte dei nuovi compiti e delle nuove sfide con una progettualità sempre più condivisa e legata allo sviluppo delle politiche sociali delle comunità territoriali.